LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Rossoneri lenti e senza idee a Lecce, la squadra di Sonetti ringrazia e si prende un punto

Milan, il tridente balla a ritmo di slow

Salvataggio-brivido di Viali

LECCE
DAL NOSTRO INVIATO

Un bel muro a centrocampo pazientemente puntellato da Giannini, dietro tre difensori che alla fine mettono a tacere i vari Weah, Ganz, Kluivert e Maniero. Così il Lecce prende un altro punto al Milan e sono quattro su sei dopo il successo dell'andata. Insomma, si ripete pari pari la storia dell'Atalanta con la Lazio, ma la squadra di Sonetti merita più dei bergamaschi. Due portieri senza voto sono però la spia di una partita brutta, con tanti ammoniti e poco gioco. E non è da Milan che il portiere avversario passi una domenica così serena.

Capello presenta un modulo insolito. Weah e Ganz davanti, ma a centrocampo trotta Kluivert. Le cose non vanno e comincia il balletto delle punte. Fuori Ganz (ma non era andato al Milan per giocare?) e dentro Donadoni, poi via Weah e spazio a Maniero con Kluivert di nuovo attaccante. Non cambia nulla. Rossoneri senza idee, lenti, incapaci di superare avversari che oltre alla volontà non hanno molto da offrire.

Weah parte abbastanza bene. Poi si capisce che sta semplicemente provando la condizione. I suoi scatti, rari, sono dimostrativi: bella finta, dribbling che riesce un paio di volte, poi pallone consegnato all'avversario. Piano piano Sakic prende le misure e addio Weah. Ganz trotterella, mai incisivo. Alla fine del tempo, probabilmente Capello gli indica la doccia senza parlare. Peccato che Donadoni, al rientro dopo l'infortunio, non riesca a dare intelligenza al centrocampo rossonero. E Kluivert? Piazzato dietro le punte, si esibisce in tocchi delicati e precisi. Che però servono a poco. Riportato a centravanti, indovina un'azione in quarantacinque minuti.

Fin dall'avvio si nota la maggiore velocità del Lecce e la generosità dei vari Rossini, Casale, Piangerelli. Tutti a correre, a raddoppiare e appena conquistano la palla alzano la testa e la consegnano a Giannini. L'ex principe romanista temporeggia, aspetta sempre che la sua difesa abbia ripreso posizione e poi prova a servire le punte. Quest'ultima operazione non riesce mai, ma è anche vero che il Milan si sfianca senza poter superare la difesa di Sonetti.

Un tiraccio di Casale, non lontano da Rossi, dimostra la vivacità del Lecce. Il Milan aspetta che sia passata la mezz'ora per dare il primo brivido a Lorieri. Retropassaggio sbagliato di Cyprien, Weah che conquista palla e danza davanti a Lorieri alla ricerca della porta. Quando finalmente il liberiano riesce a tirare, c'è Viali pronto ad esibirsi in un autentico prodigio: tuffo e palla deviata di testa in angolo, con lo stadio che respira.

Il primo tempo è tutto qui. Giannini torna in campo nella ripresa, ma ha già dato tutto. Un tiro fiacco in avvio dimostra che la lucidità non c'è più. E il Milan prova ad assediare Lorieri. Il portiere si salva su un retropassaggio suicida di Casale (Sonetti balza dalla panchina e strilla inferocito), poi osserva l'innocuo show di Kluivert. Controllo e tiro al volo con palla appena sfiorata e che resta lì. Si abbatte Kluivert, fa temere un grave infortunio. Invece probabilmente è la vergogna, dopo due minuti corre meglio di prima. Al 20', su angolo, Govedarica di testa manda il pallone a sfiorare il palo. E' l'unica occasione gol del Lecce. Ci riprova Kluivert: questa volta in slalom, tre avversari saltati, e con bordata da vero centravanti appena fuori misura. Va vicino al gol Desailly, colpo di testa alto. All'89' Sonetti capisce e toglie Giannini che probabilmente non vede neanche più il pallone per la stanchezza. Bastano le fresche energie di Banchelli per rivitalizzare il Lecce e mandare in crisi i rossoneri. I quattro minuti di recupero sono una sofferenza per Capello. Anche se nel Lecce non c'è proprio nessuno che abbia familiarità con il gol. La sconfitta della Fiorentina è l'unica nota lieta in casa rossonera. La scalata all'Uefa continua ad essere molto difficile.

Piero Serantoni

LECCE (3-5-2)		MILAN (4-4-2)	
LORIERI	s.v.	ROSSI S.	s.v.
SAKIC	7	DAINO	5.5
CYPRIEN	6.5	DESAILLY	6
VIALI	6	COSTACURTA	6
ROSSINI	6	MALDINI	6
CASALE	6	BA	5
(40' s.t. ANNONI)	s.v.	MAINI	6
PIANGERELLI	6	KLUIVERT	5.5
GIANNINI	6.5	LEONARDO	5.5
(44' s.t. BARONCHELLI)	s.v.	(34' s.t. ZIEGE)	s.v.
GOVEDARICA	6	GANZ	5
COZZA	5.5	(1' s.t. DONADONI)	5.5
(34' s.t. COSTANTINO)	s.v.	WEAH	5
DE FRANCESCO	5.5	(24' s.t. MANIERO)	s.v.
All.: SONETTI	6	All.: CAPELLO	5

0 — 0

Arbitro: BETTIN 6
Ammoniti: Piangerelli, Desailly, Maini, Kluivert, De Francesco, Maldini, Govedarica.
Spettatori: paganti 21.046, incasso 603.720.000, abbonati 6.671, quota abbonati 166.707.089.

Sakic (a sin.) e Ganz si contendono il pallone; il milanista verrà poi sostituito da Donadoni (FOTO ANSA)

Galliani: «Più vicini all'Uefa»

Ed anche Capello si accontenta Ma Weah: serve un gioco diverso

LECCE. E' difficile interpretare in chiave positiva la prova del Milan contro il Lecce, ma Galliani ci prova ugualmente: «In fondo abbiamo guadagnato un punto rispetto al settimo posto: domenica scorsa eravamo dietro di quattro lunghezze, ora siamo saliti a -3. Siamo più vicini alla zona Uefa». Toni morbidi usa anche Capello: «Ho messo in campo l'unica formazione possibile. Purtroppo avevamo le defezioni più importanti tutte concentrate nel settore di centrocampo e questo ha finito per penalizzare la nostra manovra. Aggiungete la prestazione determinata del Lecce ed è spiegato lo 0-0 finale. Loro ci hanno concesso pochi spazi, anche se qualche buona opportunità l'abbiamo avuta: nel primo tempo Viali si è salvato con un numero da circo su un tiro a botta sicura di Weah. Non credo che il Milan sia sceso in campo senza il carattere necessario, non c'è stata superficialità: dalle mie squadre non l'accetto».

Però qualcosa al Milan è mancato. Dice Donadoni: «Non bastano le qualità tecniche, per vincere le partite ci vuole anche altro. Nel primo tempo siamo stati poco incisivi, questa per noi è un'occasione persa». E Weah aggiunge: «Ci hanno preso quattro punti in due gare, un dato sul quale riflettere. Non siamo stati all'altezza, dovevamo giocare diversamente».

Non ci si poteva invece aspettare di più dal Lecce, al secondo risultato utile con Sonetti in panchina. Molto soddisfatto il tecnico toscano: «Noi abbiamo pareggiato, ma i nostri tifosi hanno vinto: sono stati straordinari. Credo che questa nostra prestazione possa riportare serenità nell'ambiente. Per riaprire il discorso salvezza ci sarebbe voluta una vittoria: ci siamo anche andati vicino, con quel colpo di testa di Govedarica. Ora andiamo avanti alla giornata cercando di sfruttare al meglio gli scontri diretti, a cominciare da domenica prossima a Brescia».

Giovanni Camarda

AD EMPOLI

Mentre i toscani «ammazzagrandi» sentono profumo di salvezza

Udinese, addio sogni di gloria

Il gol-partita è di Esposito su rigore

EMPOLI. Dice addio Pozzo, finito al centro di un'indagine giudiziaria e stufo di un calcio che non lo diverte più. Diranno addio Zaccheroni e Bierhoff, gli alfieri del miracolo friulano. E dopo la sconfitta di ieri a Empoli (1-0, gol di Esposito su rigore), l'Udinese dice addio allo scudetto, ammesso che ci avesse mai seriamente pensato: troppo lontana la Juve prossima avversaria; ormai irraggiungibile o quasi anche l'Inter. E le altre avversarie paiono aver trovato il ritmo giusto dopo gli stenti iniziali. A differenza appunto dei bianconeri, che fino a poco tempo fa masticavano un calcio prolifico e arrembante ed ora procedono in modo più altalenante: spietati domenica scorsa a Genova contro la Sampdoria, imprecisi e confusionari ad Empoli.

Anche per questo, oltre che per il risultato, Zaccheroni alla fine si è arrabbiato, abituato com'era ai continui e costanti miglioramenti della sua squadra, ora invece costretto ad annotare spesso dei vistosi passi indietro. Basti vedere ciò che è successo contro i toscani: troppi errori e inutili dribbling in difesa (l'Empoli ha chiesto pure un altro rigore per fallo di mano di Giannichedda) con Turci costretto ad un pomeriggio di straordinari; scarsa lucidità e aggressività a centrocampo (sulle fasce Ametrano e Bonomi hanno fatto il diavolo a quattro facendo soffrire Navas, che non a caso è stato sostituito da Bachini al rientro dopo un lungo stop, e obbligando Helveg a ripiegare spesso) dove gli empolesi Pane e Ficini hanno ben contrastato le geometrie di Walem e Giannichedda obbligandoli ad un gioco prevedibile e confuso. Infine, troppa staticità in attacco, malgrado il rientro di Bierhoff dopo la squalifica e la conferma di Jorgensen mattatore a Genova. I due si sono segnalati per un paio di colpi di testa neutralizzati da Roccati, qualche affondo e nulla più. Il tedesco, nervoso forse anche per l'asfissiante marcatura, ha anche segnato ma a gioco fermo. Una prodezza inutile. Volenterosi ma poco effervescenti Locatelli e Poggi (sul cui colpo di testa, nel finale, ha fatto l'ennesimo miracolo Roccati), subentrato nella ripresa.

Dice dunque addio ai sogni di scudetto l'Udinese, e dovrà penare non poco per conquistare un posto in Uefa. Al contrario, l'Empoli torna a sentire profumo di salvezza confermandosi l'ammazzagrandi del campionato. Al «Castellani» sono cadute Lazio e Samp, non sono andate oltre il pari soffrendo fino all'ultimo Inter e Fiorentina, stavolta ha toppato pure la squadra friulana che nelle ultime 16 gare aveva perso solo una volta, a Firenze. Il risultato, maturato su rigore concesso al 35' del primo tempo per fallo di Calori su Ametrano, porta ancora la firma di Carmine Esposito, 9 reti finora (il quarto di fila sul proprio campo in altrettante gare) da debuttante in serie A, una quota che lo proietta nella storia del club toscano: mai un attaccante dell'Empoli aveva segnato tanto nella massima serie. Un record che però è costato caro al napoletano: nel tentativo di raddoppiare (Pierini ha salvato sulla linea con Turci ormai battuto) quando l'Udinese premeva seppur confusamente e l'Empoli sfruttava in contropiede ogni spazio possibile, Esposito, scivolando in modo scomposto, si è lussato la spalla sinistra ed è stato subito trasportato all'ospedale. Ne avrà per almeno tre settimane. E non sta bene neppure Cappellini, che lamenta un problema muscolare e difficilmente potrà recuperare per lo spareggio-salvezza di domenica a Bari per il quale l'Empoli dovrà fare a meno anche di Baldini, Ficini e Ametrano, in diffida e ieri ammoniti.

«E' nostro destino pagare duramente i nostri risultati positivi» sospira Spalletti. Il tecnico toscano parla, a ragione, di vittoria meritata. Che al di là dei tre punti, gli ha regalato pure la soddisfazione di battere il collega che potrebbe sostituire l'anno prossimo: pare che Spalletti abbia già firmato un pre-contratto con l'Udinese per subentrare a Zaccheroni. «Qui si corre troppo - taglia corto -, io sono dell'Empoli e adesso penso all'Empoli». Forse l'Udinese che smobilita non attira più?

Brunella Ciullini

Zaccheroni

EMPOLI (4-4-2)		UDINESE (3-4-3)	
ROCCATI	7.5	TURCI	7
FUSCO	6	BERTOTTO	5.5
BALDINI D.	6.5	CALORI	5.5
BIANCONI	6.5	PIERINI	6
TONETTO	6	(38' s.t. ZANCHI)	s.v.
AMETRANO	6.5	HELVEG	6
(43' s.t. BETTELLA)	s.v.	GIANNICHEDDA	6
PANE	6	WALEM	5.5
FICINI	6.5	NAVAS	5
BONOMI	6.5	(12' s.t. BACHINI)	6
ESPOSITO C.	7	LOCATELLI	5.5
(37' s.t. LUCENTI)	s.v.	(12' s.t. POGGI)	6
CAPPELLINI	6	BIERHOFF	5
(17' s.t. FLORJANCIC)	6	JORGENSEN	5.5
All.: SPALLETTI	7	All.: ZACCHERONI	5.5

1 — 0

Arbitro: TRENTALANGE 5.5
Reti: p.t.: 35' Esposito C. (rig.).
Ammoniti: Baldini D., Bierhoff, Bianconi, Ametrano, Ficini, Walem. **Spettatori:** paganti 4.242, incasso 137.647.000, abbonati 4.220, quota abbonati 147.823.529.

Il tecnico in partenza

Zaccheroni: «A Madrid, perché no?»

EMPOLI. Infuriato con la sua squadra, preoccupato per l'imminente sfida con la Juve, ormai sempre più svincolato dal futuro dell'Udinese: ecco Zaccheroni a fine gara. Comincia dalla sua situazione: «Pozzo ha ribadito la sua intenzione di lasciare. A questo punto decade anche ogni mio vincolo con lui. Capello mi ha consigliato al Real? Mi fa piacere, non disdegnerei un'esperienza all'estero».

In quanto alla battuta d'arresto di Empoli, Zaccheroni ammette: «E' un ko grave. Quando si è in una posizione come la nostra, per reggere il passo delle grandi dobbiamo girare a pieno ritmo in tutte le gare e invece non ci riusciamo. Stavolta abbiamo commesso troppi errori, se ci ripetiamo anche contro la Juve non finisce soltanto 1-0... Dobbiamo correggerci in fretta aspettando i bianconeri, se penso ora a quella gara penso solo in negativo. Se abbiamo risentito delle vicende giudiziarie in cui è coinvolto Pozzo? Ritengo di no, però io non sono nella testa di tutti». **[b. c.]**

CALCIO FLASH

■ **IL SINDACO IN CAMPO.** Venti minuti prima del fischio d'inizio di Treviso-Perugia, il sindaco trevigiano Giancarlo Gentilini è sceso in campo per l'inaugurazione dello stadio Tenni, riaperto dopo una lunga ristrutturazione. Cerimonia singolare, di fronte a 6 mila tifosi. Il sindaco leghista (noto per aver tolto tra le polemiche le panchine pubbliche su cui sedevano gli immigrati) si è presentato in divisa da gioco: calzoncini e maglietta biancoceleste, come due assessori; un terzo era vestito da arbitro.

■ **GIAPPONE OK.** Il Giappone ha battuto 2-1 la Corea del Sud nell'apertura della Dynasty Cup. Gol di Nakayama e Jo per i nipponici, Sang-Yoon per i coreani. Giappone e Corea organizzeranno insieme, nel 2002, l'edizione dei Mondiali successiva alla prossima che si svolgerà in Francia. Nell'altra gara la Cina ha battuto Hong Kong 1-0.

■ **EGITTO IN TRIONFO.** Ritardi e difficoltà nel traffico aereo al Cairo, per le festose accoglienze che la capitale egiziana (con Mubarak in testa) ha riservato alla Nazionale che ha conquistato a Ougadougou per la quarta volta la Coppa d'Africa, battendo il Sud Africa per 2-0.

■ **PIVETTI E MOVIOLA.** L'esito dell'incontro tra l'on. Irene Pivetti e il presidente del Coni Mario Pescante sul tema della moviola in campo sarà illustrato oggi nel corso del Processo di Biscardi su Tmc.

Classe C.
Oggi con Light-Lease
a 469.000 lire al mese*.

*Esempio: C180 Classic completa di climatizzatore e bracciolo anteriore.
Prezzo chiavi in mano L. 52.430.630 IVA compresa.
Anticipo 30% L. 15.729.192 e 23 canoni mensili. Riscatto L. 30.409.765 (con percorrenza fino a 50.000 Km). Spese d'istruttoria L. 420.000. TAN 6,68% TAEG 7,59%.

È un'iniziativa dei Concessionari Mercedes-Benz.
Valida fino al 31 marzo 1998.